Anno XXXVII — Lunedì 30 Novembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 291

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via, Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Se non accade nulla di nuovo, il Ministero Giolitti si ripresenterà alla Camera in condizioni ben diverse da quelle che, pur ieri si prevedevano. Non volendo l'opposizione costituzionale ingaggiare battaglia sulla costituzione del Gabinetto e sulle dichiarazioni che l'on. Giolitti farà domani alla Camera — battaglia che condurrebbe ad un altro voto equivoco — da quale altra parte può venire un assalto? I socialisti che seguono Ferri, occupati altrove, non hanno desiderio d'impegnarsi in dibattiti in cui andrebbero subito con la testa rotta; quelli che seguono Turati fanno l'opposizione quasi a malincuore; i radicali che hanno per capo il Marcora hanno già deliberato d'aspettare. Nell'Estrema il Ministero non avrà decisamente contro che il gruppo repubblicano e il gruppo di Sacchi.

In queste condizioni l'on. Giolitti può affrontare le discussioni con relativa tranquillità. Ciò non vuol dire che la sua posizione sia sicura.

Egli non può sperare di avere per sè anche parte dell'Estrema per lungo tempo, perchè i più avanzati trascineranno gli altri nella lotta — e non deve credere che l'opposizione costituzionale, se anche adesso reputa necessario non provocare un'altra crisi, si presterà a fare il suo giuoco, quando l'Estrema gli si volterà tutta contro.

La tregua attuale, dovuta a criteri di sincerità politica da parte della Opposizione costituzionale, e di opportunismo da parte di alcuni gruppi dell'Estrema, non potrà durare a lungo.

I socialisti e i radicali

Telegrammi privati da Roma dicono che iersera il partito parlamentare socialista ha deliberato di combattere il Ministero, affidando all'on. Bissolati l'incarico di svolgere l'opposizione.

La *Tribuna* dice che il gruppo Marcora voterà compatto contro il Ministero solo nel caso in cui si ponesse ai voti la mozione relativa alla composizione del gabinetto; altrimenti non negherà a Giolitti l'aspettativa. Ma si affrettò a soggiungere il Basetti essere molto improbabile un voto sulla composizione del Ministero.

E gli amici di Sacchi? Essi nell'adunanza di iersera hanno deliberato di votare contro.

Ma chi rappresenta la corrente radicale? Sacchi oppure Marcora? E perchè questi due uomini e i loro seguiti si dicono dello stesso partito, se non si trovano da un pezzo mai d'accordo?

Fra popolari

L'*Italia del popolo*, l'organo repubblicano milanese commentando l'adunanza del gruppo Marcoriano dice: «Questi radicali che non si decidono mai come Bertoldo, sono sopratutto di un effetto comico irresistibile».

Una mistificazione

Il giudizio del "Times" sulla questione morale

Parlando della questione morale che i radicali e i socialisti vogliono tener viva in Italia, il più autorevole diario inglese, il *Times* di Londra, in una lettera da Roma, dice:

«La questione morale è ormai una mistificazione della vita pubblica. I socialisti si arrogano il diritto esclusivo di giudicare quando il sospetto su uomini politici sia giustificato o no. Pretendono di essere gli unici uomini onesti, i soli giudici dell'onestà. I principii della moralità pubblica sono non meno elevati in Italia di quello che lo siano presso le altre nazioni d'Europa; ma nessuno può riuscire immune dall'inquisizione di un tal tribunale.

«E' facile dire che non vi dovrebbe essere tale impunità se non vi fosse di mezzo la codardia delle vittime. Il coraggio morale di tener testa alle calunnie non è facile in un paese dove i rimedii legali sono lenti e incerti, dove la credulità pubblica è proclive a credere sempre il male e dove il senso di giustizia non è ancora ben sviluppato. Le pretese dei socialisti, se non sono fiaccate subito, finiranno col diventare intollerabili.»

E' vangelo quanto dice questo libero e onesto foglio britannico. Ma pur troppo, temiamo che la mancanza di coraggio civile nelle classi borghesi d'Italia sia così diffusa e insanabile — perfino i giovani mostrano di non avere spina dorsale! — da poter tollerare anche peggio. Ma se si avesse un po' di coraggio civile, quanti di codesti predicatori della morale si vedrebbero, coperti di piaghe, offrire spettacolo ributtante!

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK

Gli slavi in favore degli italiani

Abbiamo da Trieste, 28:

E' molto commentato il fatto che gli studenti czechi, ruteni, sloveni e polacchi si unirono agli studenti italiani dell'università di Vienna per difenderli da una aggressione degli studenti tedeschi.

I popoli slavi assumono un nuovo atteggiamento che potrà, anche in Parlamento, avere gravi conseguenze.

Una facoltà giuridica a Trieste

Tel. da Vienna, 28, al *Piccolo*:

Da informazioni avute dal Ministero dell'istruzione, risulta che si pensa a prender presto una decisione riguardo l'Università italiana. Provvisoriamente le cattedre parallele verranno trasportate a Vienna e colà rimarranno finchè saranno compiuti i lavori preparatori per l'erezione di una facoltà giuridica italiana annessa alla Scuola superiore di commercio a Trieste. Queste informazioni provengono da fonte attendibilissima.

Studenti italiani aggrediti e feriti a Vienna

Lo stesso giornale ha da Vienna 28:

Stasera quattro studenti italiani, uscendo da una trattoria italiana nella Kirchengasse, furono aggrediti da una decina di studenti tedeschi nazionali. Accorsero i compagni in aiuto degli italiani; però i passanti si unirono ai tedeschi insultando e percotendo gli italiani. Quattro italiani rimasero feriti, ed uno gravemente.

Una grave dimostrazione a Genova

Abbiamo da Genova, 29:

Iersera al Politeama genovese si rappresentava per la prima volta *I Pagliacci* e il ballo *Excelsior*. Il teatro era pieno zeppo e vi erano molti studenti, circa quattro o cinquecento, che erano andati per fare una dimostrazione contro l'Austria. Finita l'opera, hanno gridato e hanno voluto la marcia reale, l'inno di Garibaldi e quello di Mameli. Fatto il primo quadro del ballo *Excelsior* e al principio del secondo, il cav. Bibolini, commissario di P. S., ha sospeso lo spettacolo tra le proteste vivissime di tutti i presenti.

Usciti dal teatro, tutti si sono riversati in piazza Corvetto, sottostante al teatro, e lì fecero una dimostrazione, la quale è durata sino oltre l'una. Agli squilli i dimostranti rispondevano con urli e fischi e gridi di abbasso e di evviva. I dimostranti si sono recati a fare una dimostrazione di simpatia al Consolato di Francia.

Sono stati operati quaranta arresti. Gli agenti hanno preso a pugni e a calci molti dimostranti e gli arrestati.

I redattori di tuti i giornali locali hanno redatto una protesta contro le violenze usate dalla polizia e la spediranno al Ministro dell'interno.

La dimostrazione a Verona

Abbiamo da Verona, 29:

Nel pomeriggio un centinaio di studenti di Liceo e Istituto si radunarono al suono di tromba sotto il Portico della Gran Guardia. Accorse il commissario cav. De Negri con guardie e carabinieri ordinando lo scioglimento.

Gli studenti allora entrarono nell'Anfiteatro con una bandiera gialla e nera coll'intendimento di bruciarla. Ma furono seguiti dagli agenti che li sciolsero.

Gli studenti allora percorsero la Piazza Brà; Via Gran Czara, Portoni Borsari al grido di *Viva Trento italiana*. Indi si sciolsero.

Al Consiglio comunale di Trieste

L'assemblea dei Comuni della Venezia Giulia

Ci scrivono da Trieste 28 (rit.):

La seduta del nostro Consiglio comunale tenuta ieri ebbe una grande, direi quasi storica, importanza.

Il consigliere Zanolla, con un discorso elevato e sereno propose il seguente ordine del giorno:

1) Che in segno di affettuosa simpatia per gli studenti italiani dell'Università di Innsbruck, venga largito un importo di corone 1000 alla Commissione sussidiatrice degli studenti poveri italiani che frequentano quella Università;

2) che vengano convocati a Trieste, in giornata da destinarsi, però quanto prima possibile, i rappresentanti di tutti i Comuni italiani dell'Austria, perchè sia data opportunità di discutere, nelle forme e nei modi consentiti dalla legge, in relazione alla questione dell'Università italiana a Trieste nonchè alle altre questioni che a questa si connettano, la situazione grave, intollerabile, creata agli italiani dell'Austria dai recenti fatti di Innsbruck;

3) che la spett. Delegazione sia incaricata della pratica esecuzione di questi deliberati.

Il cons. della minoranza slava Rybar dice che si associa alla protesta, ma pretende che anche gli italiani avversano come i tedeschi gli slavi.

E sorse l'avvocato Venezian, vice-podestà, a parlare fra la più grande attenzione:

Venezian: Non avrebbe voluto turbare la solennità del voto sulle nobili proposte dell'avv. Zanolla, ma le cose dette dall'on. Rybar lo costringono a parlare. Gli italiani si trovano nell'impero austriaco in condizioni eccezionali. Non possono essere amici degli slavi, che invadono i loro territori; non dei tedeschi, che li allontanano da sè a colpi di bastone. Gli italiani sono costretti ad essere gli amici di sè medesimi e nella condizione dolorosa di non avere alleati, avendo tutti contro di sè. Non ricorda alcuna amicizia degli italiani con altre nazioni. Ricorda bensì di appoggi dati, e non ricambiati, benchè promessi (E' vero! E' vero! – *applausi*). Ricorda le promesse dagli slavi fatte durante il ministero Belcredi, e poi mai mantenute. Ricorda che gli italiani furono sempre larghi nel dare, mentre mai nulla ricevettero. Noi perciò dobbiamo riguardare in fisonomia di nemico e gli slavi e i tedeschi, perchè nè gli uni nè gli altri rispettano il domicilio nostro (*bravo! applausi vivissimi*). Il parallelo fra le condizioni degli italiani ad Innsbruck e degli slavi nelle nostre provincie non regge. Quando gli italiani vanno ad Innsbruck è il Governo che ve li costringe, e non vi si recano col pensiero di invadere territorio altrui. Nessun italiano ha mai pensato di snaturare il carattere tedesco di Innsbruck; se gli italiani entrassero in città tedesche per italianizzarle con tribunali, scuole e inscrizioni, i tedeschi avrebbero diritto, noi consenzienti, di cacciarli a calci! (*Bravo! bene!*). L'onor. Rybar sa del resto che se noi combattiamo il suo partito, lo facciamo perchè esso tende ad invadere territori che non sono suoi (*bene!*). Quando le città istriane improvvisarono dimostrazioni contro i deputati della minoranza, ciò si dovette al fatto che quei deputati rappresentavano l'idea dell'invasione e della conquista di quest'Istria anticamente, civilmente italiana! (*Scoppio d'applausi*).

Rybar: Due sole parole ancora: vuol constatare che gli slavi dimoranti nel Litorale non sono forestieri ma si trovano a casa loro (*rumori*).

Podestà: Pone ai voti le proposte Zanella, che vengono accolte all'unanimità, eccettuati i sei sloveni (*Vivissimi applausi*).

—

Come avete visto il discorso Felice Venezian, mirabile per elcquenza, ha posto in chiaro le ragioni della lotta e i diritti che gli italiani difendono.

Gli studenti italiani di Zara

Demmo giorni sono notizia della adunanza privata tenuta dagli studenti italiani di Zara (Dalmazia). Ecco l'ordine del giorno da essi votato:

considerata la servile accondiscendenza dell'imperiale Governo austriaco verso il procedere violento della cittadinanza d'Enoponte e le barbariche pretese teutoniche all'annientamento dei loro diritti nazionali

non protestano — perchè inutile — contro un simile Governo ma

plaudendo ai loro colleghi d'Innsbruck per l'eroico e dignitoso procedere

e salutando riverenti il venerando prof. De Gubernatis offeso dalla brutalità di una accozzaglia e dalla pubblica forza

riaffermano davanti ai popoli e agli Stati civili l'inconcusso loro diritto all'Università italiana di Trieste.

—

Una cartolina da Zara annuncia che il comizio che si doveva tenere ieri in quella città per protestare contro le brutali violenze d'Innsbruck fu all'ultimo momento vietato dalla polizia austriaca.

Voci poco rassicuranti

sulla salute di Guglielmo

Francoforte, 28. — Le opinioni di questi Circoli bene informati sullo stato dell'imperatore non sono certamente conformi coi comunicati ufficiali. Guglielmo avrebbe un aspetto molto sofferente. Il principe Federico Carlo d'Assia, marito della più giovane sorella dell'imperatore, si recherebbe prossimamente con la consorte a Berlino per visitare il cognato.

CRONACA DEL MALTEMPO

Uragano a Fiume e nel Quarnero

Fiume, 28. — Stasera su Fiume e su tutto il Quarnero imperversa un terribile uragano di scirocco. Parecchi navigli in porto ebbero gli ormeggi spezzati. Il piroscafo «Tisor» ebbe l'elica spezzata essendo stato spinto contro il molo Maria Valeria. Si nutrono apprensioni per i velieri partiti nel pomeriggio.

Una forte nevicata a Milano

Abbiamo da Milano, 29:

Verso il meriggio cominciò, come una specie di bufera, a cadere vorticosamente larga e fitta la neve: in breve nelle strade e nelle piazze ce n'era un discreto strato di guisa che il passaggio dei trams e dei veicoli in genere è reso difficile.

Stassera, dopo una breve sosta, la neve ricominciò a cadere larga e fitta.

Le comunicazioni telefoniche sono quasi tutte interrotte ed è segnalato dall'Appennino un notevole ritardo nell'arrivo dei treni.

La tempesta in Liguria

Genova, 28. — In tutta la Liguria ha imperversato oggi l'uragano. Nel porto di Genova e in quello di Spezia sopratutto i danni furono gravi.

L'ACCORDO FRA I PRODUTTORI DI ZUCCHERO

La riduzione della produzione

Telegrafano da Firenze, 29:

Ha avuto luogo una riunione di zuccherieri italiani: 29 fabbriche erano rappresentate sopra 33.

Teneva la presidenza l'on. Maraini.

Sembra che gli zuccherieri, consci che sono loro che pagano la guerra fra la raffineria italiana e la raffineria Lebaudy di Ancona, si siano intesi sulla riduzione della produzione diminuendola del 25 per cento.

Vi sarà quanto prima una nuova riunione; intanto, sembra certo l'accordo.

La tombola telegrafica

Telegrafano da Roma, 29, al *Giornale di Venezia*:

Eccovi i numeri della tombola telegrafica:

16 — 84 — 18 — 76 — 86 — 20 — 34
66 — 9 — 37 — 60 — 8 — 10 — 35 —
19 — 67 — 89 — 12 — 52 — 90 — 51
— 29 — 49 — 59 — 54 — 28 — 26 —
53 — 65 — 45 — 11 — 23 — 82 — 57
— 85 — 13 — 56 — 55 — 80 — 68 —
70 — 41 — 27 — 74 — 3.

Chi ha vinto 500 mila lire?

Cadrà in prescrizione fra pochi mesi un premio di lire 500 mila lire del prestito di Barletta, che il fortunato vincitore non ancora si è presentato a riscuotere. La cartella vincitrice porta i seguenti numeri: serie 1114 (millecentoquattordici) numero 36 (trentasei).

Una lapide a Gustavo Modena

Ieri nel tempio di Santa Croce si è inaugurata solennemente una lapide a Gustavo Modena coll'intervento delle autorità e di immenso pubblico. Furono deposte varie corone.

Vedi appendice in quarta pagina

La messe umana

Il gran mercato dei capelli in Francia

«Due volte l'anno a Limoges e dintorni ha luogo il gran mercato dei capelli. Capigliature nere, bionde e fulve si comperano e si vendono; solo le capigliature bianche si fanno vie più rare.

I mercanti ne sono a dirittura desolati, poichè sono specialmente le venerande canizie che servono a dissimulare le nudità dei crani non meno venerandi e lucidi.

La civetteria non è una *virtù* soltanto giovanile: essa turba la quiete anche alle persone già martoriate dagli acciacchi della senilità.

Le messi umane — così si chiamano le messi dei capelli — si fanno in tutte le città, e, a seconda delle provincie e dei dialetti, l'operatore prende nomi diversi: *poussaire, tondeur, fouzairien bleo.*

Dovunque l'uomo che con le forbici taglia le capigliature fluenti vien considerato come una specie di carnefice incosciente, ma crudele.

Secondo il costume, i mercanti di Francia e quelli venuti dal Belgio, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti si sono recentemente riuniti a Limoges. Gli acquisti si elevarono a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Il commercio dei capelli fu senza dubbio istituito il giorno in cui la prima vecchia civetta immaginò di adornarsi coi capelli di qualche bella figliuola.

Quattromila anni fa le Egiziane di Tebe portavano delle parrucche fabbricate con dei capelli; le donne dei barbari germani vendevano le loro opulenti capigliature alle patrizie romane.

Quando sotto il Re Sole, nel secolo decimosettimo, vennero di moda le parrucche, i capelli si vendettero a caro prezzo ed il commercio ne fu straordinariamente fiorente fino alla prima metà del 18° secolo.

La raccolta dei capelli si fece per lungo tempo, esclusivamente, in certi paesi, di Bretagna e dell'Alvernia.

Verso la fine del secondo Impero, a motivo dello sviluppo della moda dei posticci, il commercio dei capelli prese un'estensione considerevole. Venticinque case esercitavano l'industria dei posticci, e le compere avevano luogo in diciannove dipartimenti.

In origine non si facevano che degli scambi. Si offriva alle giovanette, che consentivano a privarsi della loro capigliatura, delle stoffe indiane, o della mussolina. Nel centro e nel mezzogiorno della Francia si dava di preferenza della mussolina e talvolta un po' di danaro in ragione di dieci franchi ogni chilogramma di... marcanzia.

Una vecchia incisione popolare ha perpetuato il ricordo del grande mercato di Quimper, nella Cornovaglia Armoricana. Al primo piano si vedono delle donne e degli uomini col costume dei luoghi; in fondo parecchie giovanette recano in mano le loro spesse capigliature e le offrono al compratore. L'una, seduta e trattenuta dal mercante forse per dare il buon esempio — tiene in mano, con aria contristata, i fazzoletti che ha ricevuto in cambio; un'altra, giovanissima, cui il tosatore sta tagliando i capelli con un paio di forbici enormi, manifesta una gioia infantile alla vista di un grembiule, che è il prezzo della sua capigliatura. Una terza, cui non rimane più che qualche raro capello, tiene la mano sul cranio nudo.

Questa vecchia incisione produce in chi la osserva una dolorosa impressione.

I mietitori dei *velli umani* fanno il loro raccolto in primavera; ma non ritornano nei villaggi che in capo al tempo ch'essi giudicano necessario al crescere di una nuova messe sulle teste... diggià rasate.

I capelli sono spediti a Parigi, a Bordeaux, a Marsiglia e a Lione, ove sono lavorati.

Vi fu un tempo in cui Beaucaire e Caen — il paese della famosa trippa *à la mode de Caen* — avevano il privilegio dell'esportazione.

Un secolo fa si valutava a 100.000 chilogrammi il peso dei capelli messi in commercio in un anno; il valore sorpassava il mezzo milione. Il lavoro indispensabile per il nettamento e la preparazione costava circa 80 franchi il chilogramma.

Gli è facile rendersi conto del guadagno enorme realizzato dai mercanti se si considera che una parrucca, che costa 26 franchi, pesa poco più di 100 grammi.

L'esportazione dei capelli è sempre stata considerevole in Francia.

Nel 1816, per esempio, se ne spedironó all'estero 3240 chilogrammi per un valore di franchi 35.652; nel 1831 se ne spedirono chilogrammi 13.721 per un valore di fr. 109 768.

Al di d'oggi il commercio dei capelli ha preso un'estensione immensa: annualmente raggiunge parecchi milioni ed il valore medio è di 70 a 100 franchi il chilogramma, secondo il colore.

I capelli neri sono i meno cari ed i più comuni; i capelli bianchi sono i più rari ed i più cari.

Esiste inoltre una riserva di capelli che non proviene dalla *mietitura*, bensì dalla raccolla paziente che i *chiffonniers* fanno nelle immondizie.

Pochi sono gli uomini e poche le donne che si danno la pena di raccogliere i capelli che restano quotidianamente nel loro pettine; li buttano, ed i *chiffonniers*, frugando fra la spazzatura degli appartamenti, li trovano e li conservano; li nettano, ed ogni anno ne vendono in media 15.000 chilogrammi.

Notiamo, per finire, altri ausiliari dei mercanti di capigliature: i sagrestani di certi villaggi brettoni. Per ringraziare qualche gran santo di aver fatto... un miracolo, delle brave donne recano all'idolo l'offerta dei loro capelli, i quali restano un po' di tempo ai piedi dell'icona sacra e poi sono venduti da un avido scaccino a profitto dei servitori del *buon Dio*! »

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Consiglio Comunale
(Seduta del 27 corr.)

Ci scrivono in data 29:

(D) Presenti 14 cons., assenti: Peloso-Gaspari giust., Giacometti, Zuzzi, Bertoli, Martinis, Picotti.

Venne nominato Presidente della Congregazione di carità il sig. Giovanni Sbrugnera; membri della medesima i signori, Carlo Peloso-Gaspari e Gaspardi Felice.

Prima di procedere alla nomina del Direttore dell'Ospedale, il cons. Rossetti chiede se la Giunta, ha fatto pratiche presso il sig. Zuliani, affinchè ritirasse le dimissioni. Il pres. risponde affermativamente, ma il sig. Zuliani, per sue ragioni particolari, volle insistere. Il cons. Rossetti crede d'interpretare i sentimenti del Consiglio, inviando un ringraziamento all'egregio sig. G. B. Zuliani, per l'opera efficace ed intelligente, da lui prestata a beneficio del Pio Istituto. Il Consiglio approva.

Riesce quindi eletto Direttore dell'ospitale, il sig. Antonio Taglialegne-Stroili; consigliere Bert Domenico, revisori dei conti: cons. Morossi, Penzo e Domini.

In seduta privata viene fissato lo stipendio del vigile urbano in L. 600.

Felice è stato il Consiglio nelle nomine del direttore dell'Ospitale e del Presidente della Congregazione di Carità. Congratulazioni agli eletti.

Da SPILIMBERGO
A proposito di una rettifica

Ci scrivono in data 29:

Il dott. Torquato Linzi martedì scorso si credette in dovere di fare una rettifica all'articolo che il vostro corrispondente vi inviò alcuni giorni fa a proposito della gita della Società Operaia.

Il vostro cronista conferma la verità del fatto e afferma che non ci fu, nella relazione sua, esagerazione di sorta.

La visita al sig. Sindaco fu annunciata ai musicanti col ritornello: « Andiamo a bere il bicchierino della staffa. » Che l'acquavite fosse la causa o l'effetto della visita, poco importa; al cronista basta assodare che si fu principalmente per questo nuovo invito al bere che la presidenza della Filarmonica si oppose e fece partire i musicanti; da qui le recriminazioni dei soci operai.

Se poi essi abbiano protestato, perchè i bandisti non vollero accompagnarli a codesto estremo vale al sig. Sindaco, o se abbiano protestato perchè i medesimi non vollero più bere, è questione oziosa, poichè rimane sempre ferma l'istoria delle recriminazioni contro un fatto eminentemente morale.

E mi pare che basti. *XX*

Da CIVIDALE
Società « Dante Alighieri »

Ci scrivono in data 29:

I membri del Consiglio Direttivo, di questo Comitato della « Dante Alighieri » sono invitati alla seduta che si terrà d'urgenza, martedì 1 dicembre p. v. alle ore 16, nel Gabinetto del Sindaco.

Da PORDENONE
Cade dal pianerottolo delle scale

Oggi il signor Giovanni Vittorio De Marco, colto da capogiro, precipitava dal pianerottolo di una scala esterna nella fabbrica stoviglie della ditta Andrea Galvani, di cui è direttore tecnico, e dall'altezza di circa tre metri, nel sottostante cortile, riportando una ferita, per fortuna leggera, alla testa e un'altra alla gamba destra. Fu trasportato a casa in una vettura.

Da SPILIMBERGO
Un bosco in fiamme

Ieri sera si incendiò un tratto di bosco, circa cinquanta are, nel comune di Tramonti di Sotto.

Il pronto accorrere dei terrazzani potè isolare l'incendio evitando così danni maggiori. Si ignora come sia scoppiato l'incendio.

MUNICIPIO DI ATTIMIS
AVVISO
per secondo esperimento d'asta.

Andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di n. 957 piante di castagno di vecchia riserva dei boschi comunali Clap, Corda di Castello, Felettis e Pecol lungo, divise in n. 6 lotti

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 4 (quattro) dicembre 1903 avrà luogo in quest' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, un secondo esperimento d'asta alle condizioni di cui al precedente avviso 26 ottobre 1903 e che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva anche quando vi fosse un solo offerente.

Dall' Ufficio Municipale di Attimis, addì 16 novembre 1903.

Il Sindaco
LENGHIG LEONARDO
Il Segretario DURLI'

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Novembre ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte 3,1 Barometro 729
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. O.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 8.6 Minima: 3.1
Media: 5.740 Acqua caduta mm. 25·5

Altri fenomeni: Il barometro ieri sera era disceso sino a 724 per risalire oggi alle 8 a 729.

La questione della luce
Verso la municipalizzazione

Siamo ben contenti che alcuni consiglieri comunali della maggioranza siano venuti nella persuasione che il miglior modo di risolvere il problema della luce elettrica sia quello di municipalizzare questo importante ramo di servizio pubblico.

Più che le molte ragioni da noi esposte in appoggio di tale soluzione, crediamo che abbia giovato a formare anche qui un'opinione favorevole alla municipalizzazione l'esempio che ci vien da Milano.

Ivi sono tutti d'accordo sull'opportunità di avere un impianto municipale per la produzione dell'energia elettrica; e la discussione verte soltanto sulla convenienza di farlo subito, oppure fra tre anni.

Ma nessuno ivi sogna di prolungare il contratto colla Società Edison per altri *quindici anni*; una proposta in questo senso a Milano sarebbe giudicata un'enormità.

Benchè si preveda che nei primi tempi la luce prodotta dall' Officina municipale verrà a costare qualche cosa di più di quella fornita dalla Società privata, tuttavia la maggioranza dei consiglieri milanesi intende, per questione di principio, di voler sottrarre un servizio pubblico di tanta importanza dalle mani della speculazione.

La questione della luce entra perciò presso di noi in una nuova fase. Ci sarà permesso d'ora in avanti di esprimere su questo argomento la convinzione che ci siamo formata. senza incorrere nel pericolo di essere accusati di partigianeria.

Lo faremo tanto più volentieri adesso che sappiamo che vi è qualcuno della Giunta a cui le nostre considerazioni sopra questo grande interesse cittadino non parvero tanto inopportune quanto qualche giornale si è studiato di far credere.

Per un forno cooperativo

Sabato sera, molti soci della cooperativa operaia, tennero un'assemblea, per la fondazione di un forno cooperativo, affidando al Consiglio Direttivo lo studio relativo.

Il trasloco del capitano dei carabinieri

Il capitano dei carabinieri di Udine signor Ugo Fedreghini è stato trasferito a Savona.

Mandiamo un saluto cordiale al distinto ufficiale che tante simpatie si era acquistato nella nostra città per i suoi modi da perfetto gentiluomo e per aver più volte, in occasione di pubbliche dimostrazioni dato prova di un fatto e di sangue freddo tali da riuscire ad evitare gravi disordini.

Il capitano Fedreghini sarà sostituito dal capitano Tavolani proveniente dalla legione di Napoli.

I DUE COMIZI-PROTESTA DI IERI
Contro il ritardo della legge sul riposo festivo e Contro i fatti d'Innsbruck

Per il riposo festivo

Ieri al Teatro Nazionale si tenne l'annunciato Comizio per protestare contro il ritardo da parte del Governo nel promulgare la legge che renda obbligatorio il riposo festivo.

Alle due il teatro andò popolandosi di pubblico formato in gran parte da agenti di commercio e da operai.

Notammo pure gli assessori Driussi e Comelli e il presidente della Società Operaia generale sig. Giuseppe Ernesto Seitz.

Sul palcoscenico presero posto al tavolo della Presidenza il Sindaco di Udine comm. Perissini, il consigliere comunale Bosetti, il sig. Ernesto Seitz, il sig. Liesch, il segretario dell'Unione agenti di commercio Cadel e qualche altro.

Apre il Comizio il sig. Santi il quale ringrazia tutti gli intervenuti e coloro che aderendo al comizio-protesta resero più solenne la pubblica manifestazione.

Invita quindi l'assemblea a nominarsi un presidente e per acclamazione viene eletto il sindaco che ringrazia, chiede scusa se tiene il vestito causa il freddo ed invita il segretario a leggere le adesioni pervenute.

Le adesioni

Aderirono al Comizio inviando rappresentanze gli on. Caratti e Gregorio Valle, i Comuni di Pordenone, Pozzuolo, S. Vito al Tagl., S. Giorgio Richinvelda, S. Giorgio Nogaro, Valvasone, Resiutta, Palmanova, Codroipo, Udine; le seguenti associazioni professionali e operaie: Agenti di commercio Udine, Impiegati Comune di Udine, Agenti di comm. Pordenone, Lavorat. del libro Udine, Lega Metall. Udine. Soc. Operaia Eco. del Lavoro Lestans, Società di M. S. fra operai Gemona,, Osser. Cattolica Manzano, Associazione Naz. dei medici Sez. Friulana, Agenti di S. Danielo, Feder. Litografi Sede Udine, Soc. Oper. M. S. Cavasso Nuovo, Camera di Lavoro, Udine Sodal. Friulano della Stampa Udine, Soc. Operaia generale M. S. Udine, Sez. Ferrovieri, Lega Fornai in Muratori Soc. M. S. Parrucchieri, Il Gruppo Diocesano Udine, Circolo Liberale Monarchico.

Parla Bosetti

Prende quindi la parola il sig. Arturo Bosetti il quale spiega come in questo giorno, per iniziativa della Federazione italiana delle Unioni Agenti si sia stabilito di tenere in tutte le città d'Italia un Comizio protesta contro il ritardo della legge sul riposo festivo.

Doveva essere oratore l'on. Girardini, il quale però avendosi dovuto assentare per dover inerente alla sua carica di deputato (la riunione dell'estrema sinistra) ha inviato una lettera di scusa che il Bosetti legge.

Fa voti quindi che tutti i comizi di oggi sieno un monito al Governo che è ora di abbandonare le chiacchiere per venire ai fatti.

Il discorso del Sindaco

Sorge poi a parlare il Sindaco comm. Perissini il quale cominciò col dire che che è la terza volta che ha l'onore di presiedere un comizio sul riposo festivo e ne ringrazia gli agenti di commercio.

Non sa spiegarsi se il ritardo nel promulgare una legge dipenda da cattiva organizzazione burocratica parlamentare o della natura stessa delle istituzioni che ci reggono.

Sta il fatto però che le cause non sono permanenti ma occasionali e probabilmente hanno origine dal frequente mutarsi dei Ministeri.

Qualunque sia la causa di questo deplorevole ritardo, resta però che sotto tutti i riguardi si impone una legge che sanzioni il riposo festivo e la reclamano tutti gli uomini di cuore, di senno, ad eccezione di pochi refrattari che l'oratore chiama eunuchi del pensiero e spinti solo dall' oraziana « *auri sacra fams* » (*applausi*).

La sanzione morale, civile ed economica della legge sul riposo festivo si trova in una imperiosa legge di natura e cioè nel diritto alla conservazione dell' individuo e alla integrazione delle sue forze.

Qui l'oratore legge alcuni commi della relazione che accompagna il progetto di legge presentato dagli onorevoli Cabrini, Nofri e Chiesa, in cui è detto fra altro che la più assoluta necessità della legge si impone sopratutto per la benemerita classe degli agenti di commercio.

E tale necessita avviene in causa dei pochi refrattari i quali, come può ben dire il Bosetti, benemerito apostolo del riposo festivo, furono causa che tutto ciò che si era ottenuto di comune accordo, andasse distrutto.

Scopo quindi del comizio, — conclude l'oratore — è di riaffermare il diritto al riposo festivo e di elevare un grido poderoso di protesta contro l'inqualificabile lentezza nel promulgare la legge, grido che sia monito severo al Governo.

La discussione

Aperta la discussione l'avv. Driussi, si associa a quanto disse il Sindaco, e dicendo di aver preparato un ordine del giorno analogo, aggiunge che bisogna prendere in considerazione oltre che tutti coloro che reclamano il riposo festivo, anche coloro che gli sono sfavorevoli. Questi infatti, una volta fatta la legge, troveranno il modo di esluderla o con lavori occulti o con rivalse, sul salario. Cita ad esempio le continue violazioni rilevate dall'autorità di P. S. alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Chiede quindi, essendo sospetta l'adesione di tanti, che i lavoratori non si lascino adescare dalle lusinghe dei padroni e che essi soli sieno le sentinelle che tutelino il rispetto alla legge sul riposo festivo.

Sostiene che per più ragioni salvo imprescindibili necessità, il riposo deve esser festivo e non settimanale e propone quindi il seguente ordine del giorno:

I cittadini convenuti nel pubblico comizio di Udine, mentre uniscono la loro voce a quella di tutti i popoli progrediti e civili per riaffermare la santità del diritto dei lavoratori al riposo festivo, protestano contro l'indugio frapposto alla sanzione del progetto di legge che è davanti al Parlamento fino dal 23 aprile 1902 e sollecitano il governo e la rappresentanza nazionale a non deludere con nuovi ritardi la legittima aspettativa delle organizzazioni dei lavoratori per il riposo festivo non minore di 36 ore settimanali.

Il prof. Mercatali svolge un suo concetto che incontra poco perchè sostiene, dopo aver premesso che lui fu il più fervido e antico apostolo del riposo festivo, che è avverso alla legge sul riposo festivo perchè è da vergognarsi di dover reclamare, per colpa di alcuni refrattari che il Sindaco chiamò eunuchi ed egli chiama *muli* (e si compiace a ripetere più volte questa parola) una legge per ciò che è un diritto che dovrebbe venire solo dall'organizzazione dei lavoratori.

L'avv. Driussi osserva che il Mercatali dimentica che la legge è già una vittoria dei lavoratori e ne sostiene la necessità.

Il sindaco propone che sia approvato l'ordine del giorno come presentato dall'avv. Driussi ed infatti l'assemblea lo vota all'unanimità.

Alle tre e un quarto circa il comizio era finito.

Il Comizio protesta degli studenti contro i fatti di Innsbruck

Gli studenti di Udine seppero organizzare ieri un comizio serio e dignitoso di protesta contro i fatti di Innsbruck e di ciò va ad essi data sincera lode.

La palestra di ginnastica, decorata nelle pareti con bandiere ai busti di Umberto e di Garibaldi, e con numerosi stemmi della città irredente, alle tre e mezzo era affollata d'un pubblico composto di studenti, d' insegnanti e di cittadini d'ogni classe. Alla porta d' ingresso prestavano servizio, per riscontrare i biglietti d' invito, parecchi studenti, che, essendo il comizio privato, volevano impedire l'accesso ad estranei tanto più che si erano accorti che dalla parte della via della Prefettura, la Pubblica Sicurezza si era preparato un comodo mezzo per udire ciò che si diceva in palestra, approfittando di quella specie di poggiuolo, ove una volta trovavasi l'organo.

L'apertura del Comizio

L'arrivo del Sindaco fu salutato da calorosi applausi e dichiaratosi aperto il Comizio, furono eletti per acclamazione presidente onorario il comm. Perissini e presidente effettivo il cav. avv. L. C. Schiavi, presidente del Comitato locale della Dante Alighieri.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco rivolse subito la parola ai carissimi amici studenti, ringraziandoli per l'accoglienza.

Forse non era indicato il suo intervento nella sua qualità di sindaco, trattandosi di questioni internazionali; ma egli, pur rispettando i patti internazionali, non dimentica di essere anzitutto italiano ed astenendosi, avrebbe creduto di venir meno alle sue aspirazioni ed al suo dovere di cittadino e di patriota. Seguì poi l'impulso del suo cuore. (*applausi*). Forse non condividerà in tutto le idee che si svolgeranno in questo comizio, ma è ad ogni modo intervenuto perchè colle infami e selvaggie azioni d' Innsbruck non solo si è schiaffeggiato il nome italiano, ma si è infranto anche il sentimento gentile dell'ospitalità, fino ad infierire con mano omicida con un venerando e inerme vegliardo (*applausi calorosi*).

La protesta sia dignitosa, continua il Sindaco e ringraziando i giovani baldi fa voti che con essi liberi e fieri sorga l'aurora dell'unificazione d'Italia.

Uno studente

Prende quindi la parola lo studente Diana il quale a nome dei compagni ringrazia le autorità e i professori che col loro intervento resero più seria e dignitosa la protesta.

Il Governo austriaco, pauroso del nome italiano, ha impedito l'erezione di un'Università italiana non solo ad Innsbruck, ma anche a Trieste violando così la libertà e commettendo un insano arbitrio.

I tedeschi si mostrarono ben poco generosi infierendo contro gli studenti italiani e contro il prof. de Gubernatis, ma si ricordino che fra tutti i salmi vi è anche quello del *Dies irae*, ed in quel giorno gli studenti italiani non saranno sordi al grido di dolore delle terre irredente (*applausi vivissimi*).

Conclude invitando gli studenti ad astenersi da dimostrazioni dopo il Comizio ed invita i professori a prender posto al banco della presidenza.

Notiamo infatti che vanno a sedersi attorno ai presidenti i professori cav. I. T. d'Aste, Pierpaoli, Berthès, Rivoire, Momigliano e De Gasperi,

Il discorso del prof. Momigliano

Ringrazia gli studenti a nome degli insegnanti, i quali, come Anteo, toccando la terra riacquistava la sua forza, si sentono ringiovanire da questa vampata di giovinezza. E chi dice giovinezza dice altruismo che deriva dal fremito di nobili sdegni, indizio di forti amori.

Altri più di lui degni dovrebbero parlare in questa occasione, quelli cioè che affrontarono il nemico e tornarono coperti di gloriose ferite per l' indipendenza d' Italia.

A noi manca — osserva l'oratore — questa aureola di gloria, e perciò credo di rendermi interprete di tutti voi mandando un riverente saluto a quanti prepararono e crearono la patria. (*Applausi*).

Spiega come tutti i partiti giovani possano essere concordi e solidali in queste aspirazioni, anche gli internazionali ed i socialisti, perchè cosmopolitismo non significa antipatriottismo. Anzi l'umanità può procedere verso i suoi ideali solo quando consista di nazioni libere e affratellate.

Gli italiani non sono nemici della Germania, ma vogliono che la terra di Dante, di Galileo e di Vico sia rispettata dalla terra di Kant, di Schüller e di Göthe.

Gli studenti — continua l'oratore — che ignobilmente offesero la loro, non la nostra civiltà, si mostrarono non discendenti di quei grandi pensatori, ma di quei predoni che calavano in Italia come in terra di conquista (*applausi*).

Si rinnovarono con ciò scene da Medio Evo, e perciò è doveroso, al disopra degli odi di razza, protestare contro l'offesa fatta all'umanità.

E l'unità della patria non è rinsaldata dal solo vincolo religioso, perchè in Isvizzera ad esempio parecchie sono le fedi, e perchè vi è una religione più elevata che è quella della morale e dell'onestà. E questo qualche cosa di più che unisce un popolo è il ricordo delle imprese compiute dagli antenati, e la volontà di compiere ancora grandi cose. (*Applausi e getto di cartellini tricolori*).

L'oratore conclude, facendo voti che la terza Italia possa essere la mediatrice dell' idea nazionale col progresso e la civiltà e che coloro che sono italiani possono esserlo (*applausi prolungati*).

L'ordine del giorno

Il prof. Momigliano legge poi il seguente ordine del giorno coll'aggiunta del plauso dei cittadini in seguito a proposta del sig. Bortolussi:

I cittadini udinesi plaudenti agli studenti e agli insegnanti delle scuole medie di Udine, di fronte ai recenti oltraggi di Innsbruck al nome e a alla tradizione d'Italia, deplorando le violenze barbaramente eccitatrici ad odi di razza, mandano un saluto augurale ai connazionali che lottano pel comune diritto e riaffermano la fede nell' ideale umano per cui le nazioni redente ed affratellate, concorrano unanimi allo sviluppo solidale e pacifico della civiltà.

Il discorso dell'avv. Schiavi

Premesso che non ha altro titolo per esser chiamato a presiedere il comizio, che quello di esser presidente della Dante Alighieri, l'avv. Schiavi osserva che i sentimenti patriottici dei giovani devono avere un carattere operoso e

continuativo e non limitarsi ad intermittenti manifestazioni.

Ogni qual volta apprende di disordini da parte degli studenti egli li deplora vivamente ed è convinto che in quel momento essi non sappiano quale rispetto meriti il concetto dell'unità della patria.

E' facile gridare *abbasso l'Austria* per le vie d'Italia, — dice l'oratore — Andate a gridarlo in Austria!

Ci furono per la redenzione d'Italia i martiri e forse vi sarà bisogno di altri, ma coloro agivano con serietà e non con tumulti.

A Udine nulla di tutto ciò è avvenuto e gli studenti ebbero senno e misura.

Se si vogliano manifestazioni serie basta pensare che coloro che vivono nelle terre irredente deplorano gli effetti delle intemperanze come funesti ostacoli alla causa italiana.

Per combattere la propaganda germanica occorre diffondere, anzi difendere la lingua italiana. E per far ciò occorono denari, in tale quantità da poter avere dapertutto scuole in cui si sostengano la lingua e i sentimenti italiani.

Fondamento necessario è che l'opera vada diretta al fine e cioè a portare il pensiero dell'italianità con mezzi adatti.

Gli studenti, uscendo da questo comizio non siano lieti di ciò che han fatto, ma pensino a ciò che debbono compiere e perciò si facciano soci della Dante Alighieri. Facciano che i soci siano a milioni e si sarà vinta la più grande battaglia.

Già si comincia a seguire dagli studenti di altre città questo sistema.

L'oratore conclude invitando a votare l'ordine del giorno del prof. Momigliano e a far propaganda per l'opera di nazionalità a cui gli studenti si sono votati.

Battistig appoggia le proposte dell'avv. Schiavi e augura che sieno accolte ma non crede quella una meta perchè non basta solo il denaro.

Se così si fosse fatto nell'epico periodo del nostro riscatto, tutti avrebbero un Dante in tasca e sarebbero ancora sotto l'Austria.

Crede giunto il momento di spingere il governo ad una azione conforme alla volontà del paese.

Un secondo ordine del giorno

L'avvocato Doretti crede di riassumere quanto disse l'avv. Schiavi proponendo il seguente ordine del giorno da votarsi dopo l'approvazione di quello del prof. Momigliano.

« I cittadini udinesi plaudenti agli studenti e insegnanti delle scuole medie di Udine riuniti in comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck inneggiano all'opera santa, umanitaria ed altamente patriottica della « Società Dante Alighieri » e fanno voti che nessuno, che senta di essere veramente italiano, tralasci di iscriversi fra i soci di questa Società sia per cooperare con modesto contributo all'opera ed allo scopo che si prefigge sia per affermare il sentimento di solidarietà incrollabile che li unisce ai fratelli d'oltr'Alpe vilmente oltraggiati da chi calpesta i loro più santi diritti ».

Dopo breve discussione sul punto se i due ordini del giorno debbano esser fusi o votati separatamente si preferisce quest'ultimo sistema e l'ordine del giorno del prof. Momigliano è approvato all'unanimità.

Quello dell'avvocato Doretti è pure approvato da tutti i presenti eccettuati due o tre.

Dopo di ciò il comizio si sciolse senza il più piccolo disordine.

Fuori, in via della posta, pareva di essere in pieno stato d'assedio.

Commissario, delegati, agenti in borghese e carabinieri, pareva volessero occupare militarmente la via!

La dimostrazione
AL TEATRO MINERVA
La recita sospesa

Ieri sera il teatro Minerva era affollato di pubblico assai numeroso, accorso per assistere alla replica del dramma di Stanislao Morelli *Arduino d'Ivrea* egregiamente interpretato da Gustavo Salvini.

La produzione si presta ad eccitare l'entusiasmo patriottico specie quando accenna alla rivendicazione della libertà italiana dal giogo tedesco, e perciò e anche per il fatto che una protesta era legittima contro le brutali provocazioni di Innsbruck, nel teatro vibrava una certa elettricità che però non uscì dai limiti voluti.

Dopo il primo atto, gli studenti sparsi pel teatro e in galleria, chiesero ed ottennero fra gli applausi più calorosi del pubblico la marcia reale che fu replicata. Furono poi sonati l'inno di S. Giusto e l'inno di Garibaldi mentre dal loggione si gettavano cartellini tricolori con le scritte: Viva l'Università a Trieste, viva De Gubernatis, « Mentana aprì la breccia di porta Pia » e moltissime altre.

Dopo il terzo atto la dimostrazione si ripetè ed essendo stato emesso un grido isolato di *abbasso l'Austria*, tosto represso dal pubblico stesso, il signor commissario Piazzetta dalla platea cinse una magnifica sciarpa tricolore e minacciò di sospendere la rappresentazione qualora le innocenti dimostrazioni si fossero ripetute.

E così si giunse alla fine del quarto atto.

Un po' alla volta, prima timide e poi sempre crescenti si fecero udire le voci che chiedevano la marcia reale. E nel pubblico era un certo qual sentimento di indignazione perchè si diceva: Come, non si può nemmeno chiedere la marcia reale?

Si udì qualche grido di Viva l'Italia e l'orchestra attaccò la marcia reale proprio nel punto in cui si alzava il sipario.

Fu allora uno scoppio irrefrenabile ed entusiastico di applausi.

Il sig. Commissario cinse nuovamente la sciarpa e fece un cenno di intelligenza al trombettiere dei carabinieri che stava all'ingresso della platea. Questi suonò i tre squilli ed il Commissario tornò a imporre silenzio. Questo si fece per alcuni istanti ma poi, gli applausi e le grida, puramente patriottiche, si ripeterono più clamorose.

Allora il Commissario si recò nel palco della questura e fatta cingere da altro delegato la sciarpa, fece rinnovare i tre squilli ed ordinare lo sgombero del teatro mentre faceva segno a Salvini di calare il sipario.

Carabinieri e guardie che numerosi occupavano il teatro eseguirono l'ordine mentre il pubblico usciva protestando e gridando.

Davanti il teatro la gente tornò ad agglomerarsi, ed il commissario rimise la sciarpa sciogliendo i dimostranti.

Gli studenti, seguiti da numeroso pubblico si diressero gridando *viva l'Italia, viva Trieste e Trento* verso via Mercatovecchio. Quivi il capitano dei carabinieri pregò gli studenti a cessare dalle grida raccomandando la calma per evitare arresti.

Uno dei presenti chiamò infatti a raccolta gli studenti dicendo loro di mostrarsi dignitosi davanti al contegno provocatore della polizia, ed infatti quei bravi giovanotti si sciolsero evitando quei spiacevoli inconvenienti cui pareva volesse andare in cerca l'autorità di P. S.

Gli squilli di iersera

Noi siamo avversi alle chiassate della piazza, per istinto e per educazione. Ma, come non ci fanno timore, così sappiamo spiegarle e talora giustificarle. Perchè, in questi moti, se conta la parte attiva dei tribuni, più conta la passività della maggioranza grandissima dei cittadini che non sanno reagire in alcun modo e si contentano di brontolare.

Ma si devono mettere fra le dimostrazioni politiche di piazza, gli impeti della nostra gioventù contro le infamie commesse all'estero in danno dei nostri fratelli? Sono scatti di passione che vengono da sentimento nobilissimo e non trasmodano quasi mai, se fra i giovani non s'infiltrano gli elementi torbidi; sono fremiti generosi che passano, lasciando impressioni elevate nel popolo.

E però, chi può indignarsi, per questa effervescenza degli animi, chi nega un sorriso all'entusiasmo per la patria? Molto bisogna indulgere in questi casi — e le autorità che trattano gli studenti come se fossero plebaglia, anzi peggio, e fanno operazioni strategiche contro una folla che, con un po' di pazienza e di tatto si lascia persuadere agiscono inconsultamente. Invece di ripristinare l'ordine, che non era stato turbato, creano il disordine.

Iersera è stato intempestivo l'intervento delle autorità. Sapete perchè fu intimato prima della fine dello spettacolo al pubblico di andarsene? Perchè si voleva far ripetere la marcia reale. Il divieto produsse naturalmente un baccano indiavolato con urli e fischi e se non è detto di peggio lo si deve all'indole, che di rado si smentisce, della nostra popolazione buona e disciplinata.

Noi non neghiamo che il dovere del Governo sia di impedire le turbolenze inutili — ma non per questo le autorità debbono, con precipitati interventi gettare quel turbamento che altrimenti, con un po' di sangue freddo e di buon senso, si sarebbe evitato.

E questa è l'opinione di tutte le imparziali persone che erano iersera al *Minerva*, assistettero e furono anche vittime delle grandi manovre del cav. Piazzetta.

Ed è l'opinione della intera cittadinanza, nella quale stamattina si diceva che sotto un governo democratico, siamo giunti a questo: che per far piacere all'Austria non si lascia sonare la marcia reale italiana e che, con inconsulti provvedimenti della polizia, si fanno credere dimostrazioni contro l'Austria, gli applausi del pubblico, per la marcia reale!

VOCI DEL PUBBLICO
Il trucco

— Oramai, ci diceva ieri un democratico, spirito indipendente e caustico, a che volete ci serva questo *Paese*, se non tratta più mai una questione cittadina....

— Però ha un articolo di fondo....

— Sì, un articolo pieno di consigli alla diplomazia europea. Deve aver fatto impressione nei circoli politici di Ciccociecco! E sull'affare della biblioteca, per esempio, non poteva farsi scrivere da un frequentatore qualunque e non da uno che cerca di cavarsela, mettendo in burletta la storia del Friuli, per salvare la filosofia del prof. Momigliano; e sull'affare dell'illuminazione....

— Aspetta la relazione della Giunta.

— Sì, intanto si poteva parlare almeno della importanza dei servizii pubblici comunali, far conoscere le varie correnti che vi sono, illustrare in qualche modo questo argomento d'importanza vitale....

— Qualche cosa, però, ha detto sul trionfo della Giunta democratica col contratto d'appalto per 15 anni....

— Bravo! Una topica compassionevole, che lo mette in aperta contraddizione coi democratici, con tutti gli esercenti, con la maggioranza insomma. Un trionfo sì; ah! un bel trionfo.

— Ma ci sono le vibrate risposte al *Giornale di Udine*.

— Ah! su questo non dico niente. Sono cose sulle quali non mi pronunzio. Addio.

Dell'articolo di sabato contro il *Giornale di Udine* diremo noi solo questo: che, in un punto, il *Paese* vorrebbe far credere, col linguaggio d'una cameriera sguaiata, di averci fatto paura.

A questa ridicolissima impronta impertinenza dell'organetto dell'on. Girardini non possiamo dare che una risposta: Hai visto l'elmo?

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Stasera il *Ratto delle Sabine* col capocomico Tromboni

L'*Arduino d' Ivrea*, interrotto all'ultimo atto dagli squilli, ebbe anche iersera una esecuzione splendida da parte del Salvini.

Stasera grande spettacolo d'ilarità, Si dà il *Ratto delle Sabine* col capocomico Tromboni (Brunorini) che a Udine ha simpatie vivissime. Questa è la serata d'addio.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Una mendicante vittima di una rapina di 1600 lire

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. sostituto procuratore generale del Re cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Udienza ant. del 27 novembre

Esauriti i testimoni nell'udienza di sabato parlarono: il P. M. che sostenne l'accusa per tre accusati ritirandola per il G. B. Plozner; l'avv. Caporiacco che sostiene che il suo difeso Antonio Plozner non partecipò al fatto, il difensore del G. B. Plzoner che si associò al P. M. e l'avv. Driussi che chiese l'assoluzione dei fratelli Unfer.

Oggi continuano le arringhe e nel pomeriggio uscirà il verdetto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 29 novembre

Venezia	53	56	78	4	83
Bari	62	41	40	85	52
Firenze	62	19	64	32	33
Milano	15	2	28	79	72
Napoli	77	60	5	86	72
Palermo	56	23	11	61	22
Roma	89	48	86	37	83
Torino	24	22	15	43	50

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Alle ore 2 di questa mattina dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dai conforti religiori spirava

ITALIA GRASSI

Le sorelle, i cognati ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 1 dicembre alle ore 3.30 pom. partendo dalla via Calzolai N. 7, direttamente alla Metropolitana.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 novembre 1903.

Ieri a Venezia è morta, dopo lunghe sofferenze,

Luigia Gregoratti-Bertossi

madre veramente esemplare.

I figli ed i parenti danno il tristo annunzio agli amici ed ai conoscenti.

27 novembre, 1903

Giornale di Udine (57)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Arrivati a Rouen trovarono che il vapore fischiava il suo ultimo appello, lasciando un pennacchio di vapore latteo per l'aria. L'acqua gorgogliò sotto le palle delle due grandi ruote ed il piroscafo si avviò verso le foreste lontane e vaporose attraversate dal fiume.

Il vapore carico di parigini si fermò a Bouille, a Duclair, a Jumièges, a Tancurville, a Quilleboeuf. De' soffi d'aria marina cominciavano a farsi sentire. La Senna si allargava di minuto in minuto e la marea cominciava a manifestarsi imprimendo al battello un dondolamento che deliziava Clara.

Si era fatta notte. Seduti sulla tolda; i nostri amici guardavano il cielo stellato e il chiarore del mare a cui si dirigevano, lucente pei lumi dell'Havre e delle centinaia di navi ancorate in porto.

Finalmente arrivarono e il vapore si fermò alla banchina di scalo, dove, una folla di servi d'alberghi, commessi d'ogni specie offrivano alloggi e servigi.

Il signor Bornage non volle saperne di nessuno; condusse i suoi amici al più bell'albergo della città, di lì poco lontano.

Pescade avrebbe voluto trovare il mare agitato per farne l'indomani oggetto di studio. Ma quella piccola contrarietà non gli diminuiva il piacere provato.

Quella piccola escursione lo aveva trasportato nel lontano e delizioso paese dei sogni. Era proprio lui, avanti al vasto mare, con Clara, tanto cara e affettuosa, col buon Bornage che l'aveva tanto spesso tolto di imbarazzo, nei bei tempi difficili della sua carriera di pittore principiante.

Gli pareva d'aver lasciato Marines da parecchi mesi: aveva un vago desiderio di non ritornarvi più; d'andare sempre, d'andare sempre avanti. Dove, non lo sapeva; purchè fosse tutto nuovo l'avvenire, tutto diverso da quello che era stato fino allora. Ma se Clara diceva una parola, Pescade dava un addio al suo sogno. Perchè due sogni, uno per quanto modesto sia non è in questa terra promessa troppo lontano dallo sguardo degli uomini?

L'assordante via-vai dei carri e delle carrette dalle banchine ai *dock*; il vocio monotono dei marinai tiranti le loro gomene, il movimento lento e pesante delle peatte cariche di carbone e di merci, i movimenti rapidi delle lancie manovrate dai remiganti, l'entrare e l'uscire delle navi a vela e a vapore dal porto, il formicolio della gente affacendata procurarono a Clara la sua parte di piacere. Domandava a se stessa come vivere lontana dal mare dalla pittoresca attività del porto, dopo aver veduto ciò che si volgeva innanzi ai loro occhi! Quante eslamazioni di sorpresa, quante grida di fanciulla allegra, di domande incessanti di persona avida di sapere. Il buon signor Bornage stimava raddoppiata la sua contentezza al vedere la gioia espansiva dei suoi giovani compagni. Visitarono la città per scarico di coscienza. Un porto di mare è come quei libri nei quali tutto l'interesse sta nella prefazione.

Dopo due giorni, papà Bornage propose di andare a Dunkerque. La proposta fu accettata con entusiasmo. C'era tempo di fare anche quella gita e si sarebbe nuovamente a Marines prima del ritorno del fratello Pescade carezzava l'idea che potesse esservi un ballotaggio; ma papà Bornage ebbe a sdegno una tale supposizione; un ballottaggio non sarebbe possibile in una elezione per la quale lavorava Escartefigue. No no, Chancel riuscirebbe a grande maggioranza a primo scrutinio.

Dopo alcune tappe in località diverse ora in vettura, ora in battello, i nostri escursionisti raggiunsero finalmente a Graveline.

La giornata terminava bellissima sebbene il vento impettuoso che sollevava con forza le onde del mare, minacciasse di turbarne la serenità.

Il pittore ebbe un grido di ammirazione all'aspetto del mare.

Arrivati a Graveline, Bonarge insistè per terminare il viaggio in vettura e così fecero.

Un po' prima di arrivare a Dunkerque, fecero fermare la carrozza per continuare a piedi l'andata sino alla città passando per le dune. Lontano in alto mare si vedeva un vapore inglese procedere come ballando sulle onde, e frotte di battelli da pesca che si accostavano alla riva profittando della marea che si alzava. Il vecchio, secondo le sue abitudini, si era lasciato indietro i due giovani, ai quali aveva dato appuntamento allo scalo del porto. Egli andava avanti a cercare un albergo: e montato in vettura si diresse verso la città.

Mario e Clara proseguirono il cammino lungo il mare fra casupole di pescatori e di cordai, fra barche tirate in spiaggia e coricate sui fianchi, cesti da pesca, ampie reti distese ad asciugare.

Quei pochi giorni di viaggio avevano avvantaggiato la loro intimità più dei quattro o cinque anni di relazione stata fra loro. Le mille premure del viaggio, con l'allegria che l'ignoto mette in cuore, annodano nuove catene o stringono più fortemente quelle che già vi sono; ammirando insieme, gli animi si compenetrano meglio, i pensieri si confondono, i cuori si uniscono.

Alla giovine e a Mario pareva di essere vissuti a quel modo, l'uno accanto all'altra, con le medesime curiosità e le stesse gioie dell'imprevisto.

Alla povera Clara spesso accadeva di avere a un tratto i piedini come ingoiati dall'arena traditrice delle dune; e allora a chiamare aiuto e l'artista sempre pronto ad accorrere ad aiutarla a trarsene fuori: cosa che terminava con le gaie risate di entrambi. Il rapido salire della marea li obbligò a riprendere la strada maestra. Passando una vettura vuota, Pescade la chiamò; e un quarto d'ora dopo discesero allo scalo del porto ove dovevano aspettare papà Bornage.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.25	O. 16.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
D 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.44
D. 18.39	» 19.20	» 19.24	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.24
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.25	21.50	M. 22.—	22.26

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.15	8.30	10.—
9.15	9 30	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.15	16.35
15.40	15.55	—.—
17 35	17.50	19.20

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
7.20	8.35	9.—
—.—	7.45	8.—
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14.35
—.—	17.—	17.15
17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti